

*(I lavori iniziano alle ore 09.38 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 647 presentata dalla Consigliera Porchietto, inerente a "Assistenza legale ai Comuni per i ricorsi contro il piano di razionalizzazione di Poste Italiane"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 647.
La parola alla Consigliera Porchietto per l'illustrazione.

PORCHIETTO Claudia

Grazie, Presidente.

In realtà, come accade molto spesso, non dico che l'interrogazione sia superata, perché il problema continua a sussistere, però alcune cose sono cambiate rispetto all'interrogazione che è stata presentata il 15 settembre. Infatti, all'interno dell'interrogazione si chiedeva anche un intervento da parte del Presidente Chiamparino in qualità di Presidente della Conferenza Stato-Regioni, cosa che oggi non c'è più, ma rimanendo la Regione Piemonte un'autorevole rappresentante in seno alla Conferenza Stato-Regioni, credo che questa iniziativa possa continuare ad essere tale da parte del Presidente.

Il tema, come sappiamo e abbiamo già vagliato nei mesi scorsi, è il piano di razionalizzazione di Poste Italiane; piano di razionalizzazione che è avvenuto, si sta attuando e vede interventi drastici e significativi nelle nostre aree .

Con l'interrogazione chiediamo alla Giunta regionale di farsi partecipe rispetto a delle iniziative che i Comuni stanno prendendo, supportandoli in queste iniziative. Mi preme ricordare che, capendo qual è la situazione dal punto di vista di una ristrutturazione del sistema delle Poste, in riferimento all'iniziativa che a livello nazionale si è immaginata, è molto più facile chiudere rispetto a valutare quali possono essere azioni strategiche di altro tipo.

Basterebbe guardare anche solo vicino a casa o oltre oceano. Mi preme sottolineare come oltreoceano le poste americane, ad esempio, abbiano come primo soggetto cliente in questo momento un colosso quale Amazon. In questo modo non solo hanno tenuto aperti i centri di smistamento e di accoglimento della posta, ma addirittura hanno dovuto discutere rispetto ad un'occasione diversa, che poi hanno accettato, vale a dire supportare il colosso dell'*e-commerce* con l'apertura degli uffici postali sette giorni su sette e non soltanto sei giorni su sette.

Mi pare che nulla di ciò sia avvenuto a livello nazionale, ma soprattutto abbiamo immaginato di penalizzare ancora una volta quei centri che, con grande difficoltà, cercano di evitare un disastroso spopolamento delle aree. E non parliamo soltanto delle aree montane, ma anche delle aree adiacenti le prime cinture delle aree metropolitane.

Pertanto, con quest'interrogazione chiedevamo alla Giunta se non intendeva offrire un'assistenza legale e un supporto di natura giuridica attraverso i propri uffici a quegli Enti locali che hanno presentato o vorrebbero presentare dei ricorsi.

Quindi, chiediamo alla Giunta come immagina di intervenire su questo ambito e anche se il piano di razionalizzazione ormai è pressoché vagliato, ultimato e promosso, riteniamo che la Regione Piemonte abbia comunque titolo per poter intervenire.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Vicepresidente Reschigna per la risposta.

RESCHIGNA Aldo, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Cercherò di essere breve, ma anche di essere sufficientemente esauriente rispetto alle questioni che ha posto la Consigliera Porchietto.

Il primo elemento è come ci siamo mossi. A livello nazionale il Presidente Chiamparino si è mosso, ponendo la questione sia all'Amministratore Delegato di Poste Italiane sia al Governo, perché il primo piano di razionalizzazione degli uffici postali era complessivamente inaccettabile, non solo per la Regione Piemonte, ma per tutte le Regioni d'Italia.

A livello regionale abbiamo ritenuto di percorrere una strada per alcune ragioni che cercherò di spiegare, che è quella di avviare una trattativa con Poste Italiane sulla direzione nord-ovest relativamente ai contenuti del piano di razionalizzazione che riguardava il Piemonte.

Lo abbiamo fatto in sintonia con l'associazione dei Consiglieri regionali "Amici della montagna" e con le associazioni rappresentative dei Comuni (ANCI, UNCEM, Lega delle Autonomie), attraverso due fasi.

In una prima fase abbiamo posto a Poste Italiane il tema di affrontare alcuni nodi che emergevano con forza da questo piano. Una volta ottenuta la disponibilità a livello generale, abbiamo portato avanti una serie di iniziative di ascolto in tutte le Province del Piemonte, al fine proprio di capire quali fossero gli elementi più critici.

Questo ha portato ad una modifica della prima proposta del piano di razionalizzazione di Poste Italiane che ha riguardato 65 Comuni, che è un fatto positivo, anche se permaneva e permane l'insoddisfazione relativamente al fatto che altre proposte che avevamo presentato nel corso degli incontri non sono state prese in considerazione da Poste Italiane.

Perché ci siamo mossi con un atteggiamento di apertura di una trattativa con Poste Italiane? Perché avevamo compreso fin dall'inizio che la condizione politica nazionale stava fortemente mutando. L'Agenzia di tutela, in una prima battuta rispetto al piano di razionalizzazione di Poste Italiane, aveva assunto una posizione molto netta di contrarietà sia sulle modalità sia sul mancato coinvolgimento e sul fatto che i territori a dispersione demografica e territoriale venivano depauperati in quanto privati della presenza del servizio postale.

In seconda battuta, la stessa Agenzia ha assunto un atteggiamento di forte acquiescenza rispetto ai contenuti del piano di razionalizzazione di Poste Italiane, probabilmente legato al fatto che questo piano era, per alcuni aspetti, un elemento essenziale legato alla privatizzazione di Poste Italiane e alla capitalizzazione sul mercato e alla cessione di quote di capitale a Poste Italiane.

Tanto che questo diverso atteggiamento lo leggiamo anche nei confronti dei provvedimenti che i TAR hanno incominciato ad assumere nei confronti dei ricorsi che molti Comuni, non solo in Piemonte ma in tutta Italia, avevano presentato contro i contenuti del piano di razionalizzazione.

Ad alcune prime sentenze decisamente positive e favorevoli ai Comuni ricorrenti, è subentrata una seconda fase - se leggiamo il recente provvedimento del TAR del Piemonte che

ha respinto i ricorsi presentati da molti Comuni piemontesi, si dice che questo piano è coerente con i contenuti definiti con l'Autorità di Garanzia nazionale - in cui anche i TAR hanno assunto una giurisprudenza decisamente contraria ai ricorrenti. Questo avvalorava ancora di più la scelta che avevamo assunto di avviare una trattativa nel merito nei confronti di Poste Italiane.

Rispetto ai contenuti e alle questioni che poneva la Consigliera Porchietto con l'interrogazione, devo dire, in primo luogo, che la Regione Piemonte è disponibile, attraverso la sua Avvocatura, a dare attività di sostegno e di supporto.

Non può presentare ricorsi, ma può essere di supporto *ad adiuvandum* nei confronti dei ricorsi presentati da alcuni Comuni piemontesi.

Secondo. Noi riteniamo di continuare la trattativa con Poste Italiane, perché l'intesa che avevamo raggiunto prevedeva un periodo di verifica dopo sei mesi, teso ad accertare quali erano le problematiche che emergevano da questo piano di razionalizzazione. Le criticità cominciano ad esprimersi, ma incominciano anche ad esprimersi proposte alternative da parte dei Comuni sull'organizzazione del servizio. Ci sono alcuni Comuni appartenenti ad un unico ambito territoriale che, al posto di tre giorni di apertura settimanale collocati dalla mattina alla sera, ipotizzano un'apertura su sei giorni a metà giornata, perché questo garantisce il servizio. Poiché molte volte i Comuni sono collocati sullo stesso asse viario, quindi non è che l'impiegato postale deve spostarsi a distanza di 50 o 60 chilometri di distanza, queste mi sembrano questioni ragionevoli da supportare.

Quindi, a partire dal mese di gennaio, sempre con il lavoro che stiamo facendo insieme all'associazione "Amici della montagna" del Consiglio regionale e sempre con il sostegno di ANCI, UNCEM e Lega delle Autonomie, intendiamo riaprire il confronto con Poste Italiane, dopo la fase di attuazione di questo piano di razionalizzazione, allo scopo di verificare le problematiche emerse ma anche le proposte emerse in molti contesti territoriali e cercare di trovare un nuovo punto d'intesa, anche e soprattutto - e concludo - perché oggi il tema della tutela delle legittime aspettative, da parte di molti Comuni, di non vedere depauperato il proprio servizio è difficilmente affidabile alla strada del ricorso alla Giustizia amministrativa e va invece costruito sul piano di un accordo di merito tra la Regione, i Comuni e Poste Italiane.

Noi ci muoveremo in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione del sindacato ispettivo.

(Alle ore 10.20 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.26)